

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Fausone
_Nome	Paolo
_Matricola	779325
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	PS2
_e-mail	paolo.fausone@gmail.com
_Sede di scambio	Aalto University
_Stato	Finlandia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	SF ESPOO 12
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Testo

Premetto, per chiunque stia leggendo questo breve resoconto, che la mia esperienza effettuata alla scuola d'arte e design alla Aalto University non fa parte in senso stretto del programma di scambio Erasmus, ma bensì del Master of European Design. Questo fatto ha influenzato non solo la scelta della destinazione dello scambio, ma ha fondamentale costituito l'esperienza all'interno della scuola. Questo perché i più importanti compagni di corso risultano molto spesso studenti di altre scuole partecipanti allo stesso scambio. Il MEDes rappresenta quindi non solo uno scambio all'estero, ma una vera e propria community di studenti in continuo contatto tra 7 diverse scuole europee. In un certo senso l'offerta formativa della sede di scambio è stata arricchita indirettamente dall'offerta formativa delle altre scuole facendo parte del network, sotto forma di modi di fare e conoscenze apportate dagli altri studenti MEDes ad Helsinki. Cercando di sorvolare quest'aspetto, proverò a rendere questa relazione utile per lo studente generico intenzionato a frequentare corsi alla Aalto University.

Innanzitutto c'è da dire che la scuola ha a disposizione moltissime risorse, sia economiche che materiali, e viene da sé che l'offerta formativa viene influenzata da quest'opportunità. (Purtroppo questo non è possibile al Politecnico e non si può certo fargliene una colpa.) Essendo la scuola orientata quasi esclusivamente a corsi nella forma di progetti (in cui la parte teorica copre il minimo ruolo di piccola integrazione al corso), lo studente ha sempre la possibilità di reperire tutto ciò di cui ha bisogno per portare a buon fine il proprio progetto con l'aiuto della scuola, che si tratti di materiali, prototipi, trasferte per la ricerca o interviste. Lo scopo del docente è per lo più quello di coadiuvare il raggiungimento della fine del progetto da parte degli studenti più che quello di "insegnare" nel senso tradizionale del termine, e sebbene il compito assegnato all'inizio del progetto sia chiaro e ben definito, lo studente è ancora libero di dirigere il progetto nella direzione che più ritiene opportuna.

Le classi sono più piccole e, a livello di laurea specialistica, sempre ed immancabilmente multidisciplinari (dando per scontato che siano anche internazionali e multiculturali). Di fatto la Aalto University è composta da tre Scuole che fino a tre anni fa erano completamente distaccate. Sebbene in generale la libera circolazione di studenti tra corsi di laurea diversi si limiti all'interno delle scuole (che presentano di già corsi tra loro molto diversi), capita anche che nei progetti ci siano studenti di Economia o di Ingegneria a fianco dei Designer e degli Artisti. Questo implica, a mio avviso, una metodologia di lavoro di gruppo molto vicina al mondo professionale, perlomeno per quanto riguarda la figura del designer. Inoltre sia professori che responsabili dei varissimi ed attrezzatissimi laboratori sono sempre aperti a qualsiasi inesperto studente nel loro ambito, e

offrono il loro aiuto anche se lo studente non ha i requisiti per accedere a quella disciplina. I tre principali dipartimenti della Scuola (spesso riferita con il vecchio nome, TAIK) sono Media, Arte e Design, in cui l'organizzazione dei corsi e dei contenuti è separata ed indipendente. Nonostante ciò la scelta dei corsi è riservata allo studente, che può selezionare senza esclusioni corsi da qualsiasi dipartimento, per quanto lontano dalla sua disciplina madre. Ne deriva una varietà di progetti con apporti sempre originali e multidisciplinari che consentono a tutti di imparare moltissimo e non concentrarsi troppo su ciò che si sa già.

Venendo da un contesto di Design della Comunicazione ma essendo inserito di default nel corso di Strategic Design del dipartimento di Design (più allineato con la mia corrente specialistica in Product Service System Design), ho cercato fin da subito di poter sperimentare con corsi di altre discipline. Mentre lo Strategic Design si concentrava sull'applicazione del Design Thinking in maniera astratta, soprattutto nella forma di service design, ho avuto da subito l'impressione che nonostante le mie misere conoscenze di disegno industriale, avevo l'occasione di formarmi sul prodotto. Nei vari progetti di tutti i dipartimenti ho provato con successo i laboratori più manuali, con ampia soddisfazione.

I primi progetti al di fuori del mio corso standard sono stati nel dipartimento di Media, dove ci si occupa perlopiù di Nuovi Media, sia in termini di software che di hardware. Li ho potuto accedere a corsi di Information Design, ma anche di programmazione di dispositivi fisici. È interessante notare come la maggior parte dei corsi sia volta alla sperimentazione e alla ricerca di nuove forme di design, più che metabolizzare vecchi concetti consolidati. Dopo aver frequentato alcuni corsi in questo dipartimento ho avuto la fortuna di trovarmi in un corso di maglieria, impensabile (se pur, tecnicamente, possibile) all'interno del Politecnico. Ho imparato da zero le basi della tecnica e della tecnologia e molto presto sono riuscito ad applicare quello che in apparenza può sembrare limitato alla moda, agli ambiti che più si allineano al mio corso di laurea.

L'importanza dei laboratori è fondamentale per la maggior parte dei corsi, e si tende a spendere più tempo a fare che ad ascoltare. Le lezioni che vengono offerte durante i corsi consistono di solito in molti esempi e cercano di non fare troppo riferimento alla teoria e alla didattica classica. In questo è facile vedere molti aspetti positivi, come anche molte carenze teoriche che invece il Politecnico fortunatamente fornisce. Allo stesso tempo queste lacune vengono coperte da molta esperienza di collaborazione con aziende, con particolari richieste e vere e proprie commissioni.

Concludendo, consiglio a chiunque, ma soprattutto a studenti di Moda e di Prodotto per il particolare legame con i materiali e con i laboratori, di considerare la Aalto University come una meta di scambio. Allo stesso modo lo consiglio agli studenti di comunicazione che trovano l'approccio del Politecnico non esageratamente moderno nei confronti dei nuovi media, dell'interazione e delle nuove tecnologie. Indubbiamente fornisce una prospettiva valida, prestigiosa ma soprattutto diversa dalla realtà della nostra scuola e questo fornisce un vantaggio a priori per uno scambio all'estero, specie se in una scuola così internazionale e apertamente multidisciplinare.